



# Istituto Cattaneo

Dati e analisi per capire l'Italia che cambia

5 ottobre 2021

## Amministrative 2021

### *Quanta partecipazione? I flussi di Napoli e Torino*

*Come in molte tornate elettorali, i primi due quesiti che ci si pone sono: in quanti hanno partecipato? Chi ha guadagnato voti? In questa analisi compariamo l'affluenza registrata nelle amministrative 2021 con quella registrata negli stessi comuni nel 2011 e nel 2016. Il calo è stato generalizzato ma ha colpito soprattutto il Nord. Un fatto non nuovo, in effetti, perché già era stato così nel 2011 e nel 2016. Nel Sud si partecipa meno che al Nord alle elezioni politiche nazionali, alle regionali e ai referendum. Ma alle amministrative l'affluenza è sempre stata, almeno nelle ultime tre tornate, in media di due punti percentuali superiore. Uno dei modi per capire “chi sale e chi scende” è vedere in che misura i risultati, non solo quelli delle grandi città, si discostano dal voto delle Europee, quando il centrodestra, pur risultando minoritario nei grandi centri, era maggioranza nel complesso dell'elettorato italiano. In una successiva analisi, verificheremo in che misura il “successo” del centrosinistra nei grandi centri rifletta un cambiamento più ampio degli equilibri elettorali. Per il momento possiamo dire dove sono andati i voti del 2019 in due grandi città: Torino e Napoli.*

#### **A CURA DI**

SALVATORE VASSALLO, FEDERICO VEGETTI. RINALDO VIGNATI

Alla raccolta, ricodifica, rappresentazione dei dati su cui si basa questa analisi ha collaborato un gruppo di lavoro coordinato da Salvatore Vassallo composto da: Antonio Carbone, Alessandra Greco, Nadir Manna, Matteo Guidotti, Daniele Rampin. Tutte i dati e i grafici contenuti in questo rapporto hanno come fonte *Elaborazioni dell'Istituto Cattaneo* su dati del Ministero dell'Interno.

#### **INFORMAZIONI E CONTATTI MEDIA**

Prof. Asher Colombo, Presidente | Prof. Salvatore Vassallo, Direttore  
+39 351.8604240 | [direzione@cattaneo.org](mailto:direzione@cattaneo.org) | [www.cattaneo.org](http://www.cattaneo.org)



Istituto Cattaneo

## Istituto Carlo Cattaneo

L'Istituto di studi e ricerche Carlo Cattaneo è sorto nel gennaio 1965, raccogliendo l'eredità dell'Associazione di cultura e politica Carlo Cattaneo, costituita nel 1956 per iniziativa dello stesso gruppo di giovani studiosi che nel 1951 avevano fondato la rivista il Mulino e poi, nel 1954, l'omonima Società editrice. Il 15 maggio 1986, con decreto del Presidente della Repubblica, ha assunto la personalità giuridica di Fondazione.

L'Istituto svolge ricerche e analisi sulla società italiana, sulla partecipazione e l'opinione pubblica, sulle istituzioni di governo e le policy che promuovono le libertà individuali, uno sviluppo economico sostenibile, la coesione sociale. Il nostro principale impegno consiste nel coniugare il rigore metodologico della migliore ricerca accademica con l'esigenza di fornire interpretazioni del cambiamento sociale utili ad orientarlo attraverso scelte consapevoli di attori pubblici e privati. In tutti questi campi l'Istituto è impegnato ad offrire analisi originali attraverso l'apporto congiunto di specialisti di diverse discipline: statistici, giuristi, sociologi, scienziati politici, economisti, psicologi sociali.

Nel corso degli ultimi 40 anni, il Cattaneo ha curato oltre 100 rapporti per istituzioni pubbliche e private ed ha pubblicato - con continuità nel corso del tempo - una media di 4 volumi di ricerca all'anno, la gran parte dei quali presso la casa editrice il Mulino. In aggiunta, dal 1986 produce l'annuario *Politica in Italia - Italian Politics*, pubblicato in duplice edizione, italiana e inglese. Dal 1987 promuove, inoltre, la pubblicazione della rivista quadrimestrale *Polis*, collocata in fascia "A" dall'Agenzia nazionale di valutazione della ricerca universitaria (Anvur) nei settori sociologico e politologico.

© Istituto Carlo Cattaneo



# Quanta partecipazione?

Come in molte tornate elettorali, i primi due quesiti che ci si pone sono: in quanti hanno partecipato? Chi ha vinto? Per rispondere al primo interrogativo, in questa analisi compariamo l'affluenza registrata nelle amministrative 2021 con quella registrata negli stessi comuni nel 2011 e nel 2016. Per rispondere al secondo interrogativo, compariamo i risultati delle amministrative con la serie storica dei risultati elettorali, riaggregati per aree politico-elettorali, dal 2016 ad oggi.

Da anni, con rare e temporanee inversioni di tendenza, in tutte le democrazie avanzate, si assiste a una costante e marcata riduzione della partecipazione elettorale. In queste ultime elezioni comunali, come si vede dalla tabella, il calo è stato particolarmente marcato. E si tratta della seconda volta consecutiva, per le elezioni amministrative. Dal 2011 ad oggi, il calo è stato di ben 15 punti percentuali.

**Nella tabella, che riporta i dati che (per tutti gli anni considerati) si riferiscono ai soli comuni andati al voto per le amministrative nel 2021**, si può fare un confronto tra l'andamento della partecipazione nelle comunali e l'andamento della partecipazione nelle elezioni per la Camera e per il Parlamento europeo.

Tab. 1 *Partecipazione elettorale nei comuni al voto nel 2021 (Camera 2008-18, Comunali 2011-21, Europee 2009-19)*

Elezione	anno	Nord	Sud	Differenza Nord-Sud	Italia	Calo totale
Camera	2008	82,8%	77,6%	+ 5,2 p.p. Nord	80,1%	
Camera	2013	78,9%	72,4%	+ 6,5 p.p. Nord	75,6%	
Camera	2018	75,9%	69,8%	+ 6,1 p.p. Nord	72,8%	<b>-7,3 p.p.</b>
Comunali	2011	69,8%	70,5%	+ 0,7 p.p. Sud	70,1%	
Comunali	2016	60,5%	62,2%	+ 1,6 p.p. Sud	61,4%	
Comunali	2021	53,2%	56,0%	+ 2,8 p.p. Sud	54,7%	<b>-15,4 p.p.</b>
Parl Eur	2009	69,0%	59,6%	+ 9,5 p.p. Nord	64,1%	
Parl Eur	2014	62,4%	49,8%	+ 12,6 p.p. Nord	55,8%	
Parl Eur	2019	60,3%	45,9%	+ 14,4 p.p. Nord	52,8%	<b>-11,3 p.p.</b>

Si nota così che il calo subito dalla partecipazione alle comunali è stato il più drastico. La differenza tra la partecipazione alle comunali e la partecipazione alle politiche si è dunque ampliata. Mettendo a confronto le politiche del 2008 con le comunali del 2011 vi erano 10 punti di differenza, confrontando le politiche del 2018 con le ultime comunali la differenza è di 18



punti. Un aumento marcato anche se va detto che in mezzo c'è stata anche la pandemia, che qualche effetto l'ha sicuramente prodotto. Ritorneremo più avanti sul punto.

Pandemia a parte, però, si può dire che le elezioni comunali – che, in una fase della politica italiana che oggi appare ormai lontana, sembravano al centro del confronto e avevano effetti cruciali nel modificare gli scenari politici – oggi sembrano attrarre scarsa attenzione da parte degli elettori: la partecipazione sembra ormai non molto lontana da quella delle elezioni europee, tradizionalmente poco considerate dall'elettorato.

Un altro elemento di grande interesse che emerge dalla tabella riguarda le differenze tra Nord e Sud. Mentre nelle politiche e nelle europee, il Nord risulta significativamente più partecipativo del Sud, nelle comunali le differenze si annullano (ed emerge semmai un divario a favore del Sud, che tende inoltre a crescere nel corso del tempo: da 0,7 punti percentuali nel 2011 si è arrivati a 2,8 punti nel 2021).

La spiegazione di questa “anomalia” della partecipazione alle comunali deve probabilmente essere cercato nel peso della personalizzazione dei consensi, tradizionalmente più presente nelle regioni meridionali: il voto di preferenza (assente nelle politiche, presente nelle europee però su collegi elettorali molto ampi che rendono difficili i contatti diretti tra candidati ed elettori) ha nel voto comunale un peso decisivo, soprattutto al Sud, e contribuisce ad accrescere la partecipazione elettorale in queste aree.

Nella tabella 2 abbiamo riportato i dati della partecipazione riferiti alle cinque maggiori città al voto (Torino, Milano, Bologna, Roma, Napoli), quelle su cui si è concentrata l'attenzione degli osservatori. Abbiamo considerato le ultime tre elezioni comunali (2011, 2016, 2021) e le più recenti elezioni nazionali (politiche 2018 ed europee 2019).

Tab. 2 *La partecipazione elettorale nelle cinque grandi città al voto (comunali 2011, 2016, 2021, Camera 2016, Europee 2019)*

	<b>Com 2011</b>	<b>Com 2016</b>	<b>Camera 2018</b>	<b>Europee 2019</b>	<b>Com2021</b>
Torino	66,5	57,2	73,2	60,9	48,1
Milano	67,6	54,6	73,2	58,7	47,7
Bologna	71,4	59,7	77,1	63,3	51,2
Roma	52,8	57,0	71,8	48,9	48,8
Napoli	60,3	54,1	60,5	40,0	47,2

Nel 2021 la partecipazione è stata uniformemente bassa nelle cinque città, compresa in un *range* di soli quattro punti percentuali (da un minimo di 47,2% a Napoli a un massimo di 51,2% a Bologna). Rispetto al punto di partenza qui considerato (il 2011, o 2013 nel caso di Roma) il calo che si è osservato è stato molto più pronunciato nelle grandi città del Nord (Torino, Milano, Bologna), dove la diminuzione è stata di circa 20 punti, che in quelle del Sud (a Napoli il calo è stato di 13 punti, a Roma l'andamento è stato altalenante).



Se lo sguardo dei giornalisti e dei commentatori politici si è concentrato sull'osservazione del voto nelle cinque grandi città, non devono essere trascurati anche gli altri comuni. Anzi, il confronto tra le grandi città e gli altri comuni può far emergere elementi di interesse. Nella tabella 3 abbiamo distinto i comuni che hanno votato domenica e lunedì in quattro grandi categorie dimensionali (comuni fino a 15.000 abitanti, da 15 a 50.000, da 50 a 350.000, oltre i 350.000), per poi osservare i livelli di partecipazione registrati alla Camera, alle Comunali e alle Europee nelle ultime tre tornate elettorali di ciascuna di queste elezioni.

Cosa emerge?

Il dato più interessante su cui soffermarsi riguarda proprio le elezioni comunali, dove le città più grandi (oltre i 350.000 abitanti) sono quelle dove più bassa è la partecipazione. Nel 2021 vi sono 12 punti di scarto rispetto alla categoria demografica più piccola. Se poi il confronto viene fatto (come nell'ultima colonna) tra le cinque grandi città e il dato complessivo di tutti i comuni al voto, emerge (per le comunali) una differenza rilevante e tendenzialmente crescente: nelle cinque più grandi città la partecipazione è significativamente più bassa che nei centri minori.

Anche in questo caso, come per le differenze Nord-Sud la spiegazione è probabilmente nel diverso impatto che la personalizzazione del voto ha nei centri minori e nelle metropoli. La conoscenza diretta tra candidati ed elettori ha un'incidenza maggiore nei centri medio-piccoli che non nelle grandi città.

Tab. 3 *Partecipazione elettorale nei comuni al voto nel 2021, distinta per classi demografiche*

tipo_el	anno	da 15.000				Italia	Diff tra 5 grandi città e Italia
		Fino a 15.000 ab.	- 50.000 ab.	50.000 - 350.000 ab.	> 350.000 ab.		
<b>Camera</b>	2008	81,9%	81,6%	80,5%	78,3%	80,1%	-1,8%
<b>Camera</b>	2013	76,2%	76,7%	75,4%	74,7%	75,6%	-0,8%
<b>Camera</b>	2018	74,9%	74,2%	73,0%	70,8%	72,8%	-2,0%
<b>Comunali</b>	2011	72,5%	72,7%	72,5%	65,6%	70,1%	-4,5%
<b>Comunali</b>	2016	66,5%	65,8%	64,5%	56,3%	61,4%	-5,1%
<b>Comunali</b>	2021	60,3%	59,2%	58,2%	48,4%	54,7%	-6,3%
<b>Parl Eur</b>	2009	67,3%	68,7%	66,2%	59,7%	64,1%	-4,3%
<b>Parl Eur</b>	2014	55,9%	58,4%	56,3%	54,5%	55,8%	-1,2%
<b>Parl Eur</b>	2019	53,2%	53,6%	53,7%	52,0%	52,8%	-0,8%



## I flussi nelle Grandi Città. Torino

Nella tabella sono riportati i flussi elettorali (calcolati sul totale degli aventi diritto al voto) tra le elezioni europee del 2019 e le comunali del 2021 (considerando, per queste ultime, il voto ai candidati sindaco).

Il vantaggio del candidato di centrosinistra sembra determinato dal fatto di essere riuscito a limitare le perdite verso l'astensione e, dall'aver recuperato qualcosa dal bacino elettorale del M5s. Al contrario, il bacino originario del centrodestra ha avuto perdite più consistenti verso l'astensione e dal M5s non ha recuperato nulla.

Vediamo nel dettaglio questi movimenti.

Riguardo ai flussi per il candidato del Centrosinistra (CS), ossia Lo Russo, le stime riportate nella tabella ci dicono che gran parte del bacino elettorale che il Pd aveva creato nelle europee di due anni fa è confluito su di lui. Per la precisione, se il Pd alle europee disponeva di una forza elettorale (calcolata sugli aventi diritto al voto) di 19,8%, vediamo che il 16,4% ha votato Lo Russo. La perdita verso l'astensione è stata minima (0,9%). Vi è stata, peraltro, una perdita non trascurabile – 1,7% – che ha fatto il salto verso il candidato di centrodestra (CD), però Lo Russo è riuscito a compensarla con l'ingresso di una quota (1,1%) di elettori che alle europee votarono M5s e di una piccola quota (0,9%) di elettori che nel 2019 votarono Lega.

Dalla parte di Damilano, ossia del candidato di CD, la situazione è un po' diversa, perché le perdite verso l'astensione appaiono più consistenti. In particolare, è stato l'elettorato della Lega che ha "tradito" il candidato di CD: le stime dei flussi registrano una perdita consistente verso l'astensione (il 4,2% degli aventi diritto) e perdite minori verso il M5s e verso il candidato di CS. Più limitate, ma non trascurabili sono poi le perdite verso l'astensione dal bacino di FI e di FdI.

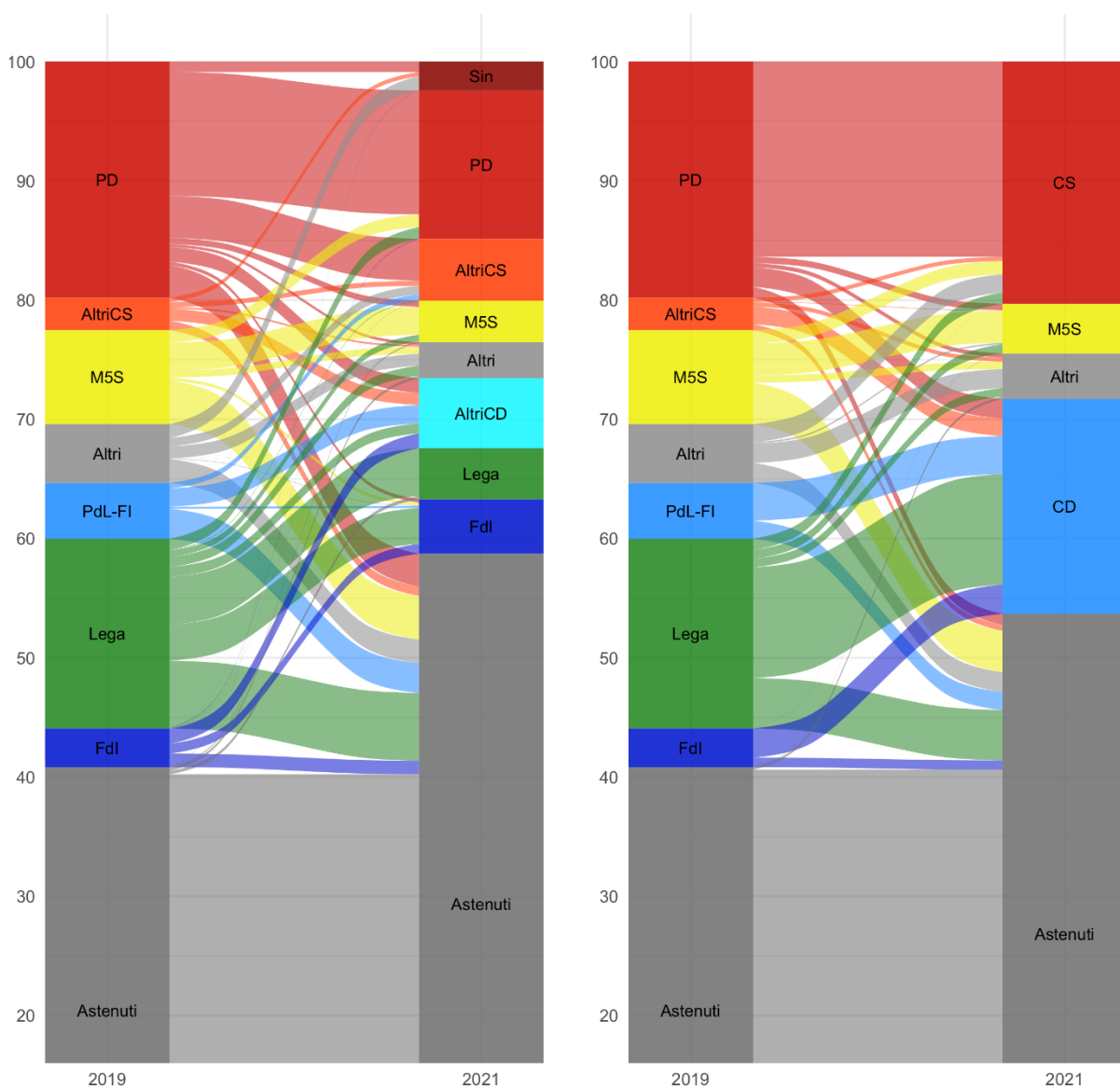
*Flussi di voto dalle europee 2019 alle amministrative 2021. Percentuali sul totale degli elettori*

Liste 2019	Candidati a sindaco nel 2021					Tot
	Altri	Sganga	Lo Russo	Damilano	Astenuti	
PD	0,3	0,5	16,4	1,7	0,9	19,8
Altri CS	0,3	0,1	0,3	1,5	0,5	2,7
M5S	0,6	2,7	1,1	0,0	3,5	7,9
Altri	1,6	0,1	1,5	0,0	1,7	4,9
FI	0,0	0,0	0,0	3,2	1,5	4,7
Lega	0,7	0,7	0,9	9,3	4,2	15,9
FdI	0,0	0,0	0,0	2,5	0,8	3,2
Astenuti	0,2	0,0	0,0	0,0	40,6	40,8
<b>Tot</b>	<b>3,8</b>	<b>4,2</b>	<b>20,3</b>	<b>18,0</b>	<b>53,7</b>	<b>100,0</b>



Per approfondire ulteriormente l'analisi, si possono osservare i due grafici. Quello di destra illustra i flussi appena esaminati nella tabella (con destinazione il voto per il sindaco), mentre quello di sinistra illustra i flussi che hanno come destinazione i voti per le liste delle recenti comunali. Anche qui si vede il consistente flusso verde che dalla Lega si dirige nella casella grigia dell'astensione: un flusso più consistente di quelli che arrivano all'astensione dal M5s o dal Pd.

Il vantaggio di Lo Russo è dunque “spiegabile” principalmente con questa dinamica: il centro-destra non è riuscito a tenere i propri ranghi serrati e ha avuto perdite di un certo peso verso l'astensione. Il bacino elettorale leghista, secondo le nostre stime, è il principale responsabile di queste perdite





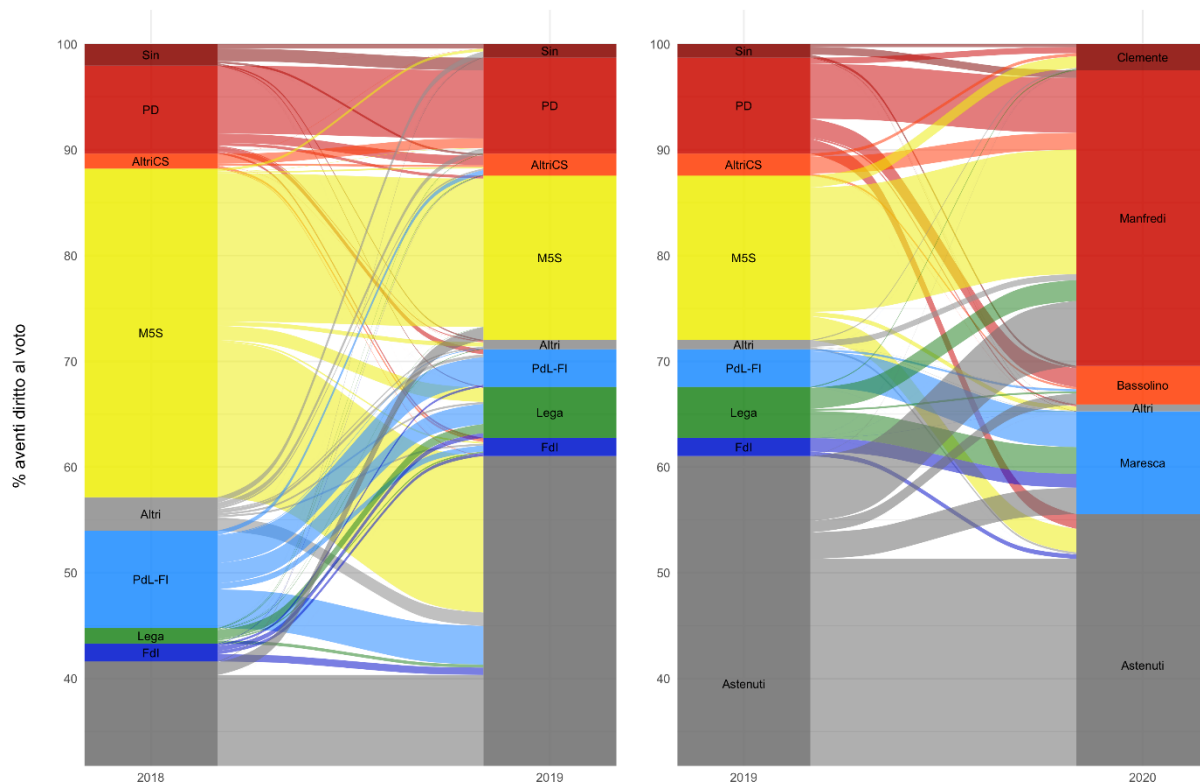


## I flussi nelle Grandi Città. Napoli

A Napoli le stime dei flussi mostrano che la grande vittoria di Manfredi è stata alimentata da un potente afflusso di voti dall'ampio bacino del M5s: gli elettori pentastellati alle europee erano il 15,5% del corpo elettorale. Una quota si è persa nell'astensione (2,2%) ma il grosso (11,8%) si è riversato sul candidato di centrosinistra.

Il Pd possedeva un bacino di minore entità (pari al 9,1% del corpo elettorale): una parte si è persa nell'astensione (1,4%), una parte ha scelto il suo vecchio sindaco Bassolino (1,8%), mentre la parte più consistente ha scelto Manfredi.

I bacini elettorali del centrodestra (alle europee complessivamente di entità molto piccola rispetto a quelli dell'alleanza Pd+M5s) non sembrano aver subito grosse perdite verso l'astensione. È però da segnalare che la Lega, secondo le stime, subisce una perdita di una certa consistenza (ossia il 2% del corpo elettorale, quasi la metà del suo bacino delle europee, attestato al 4,8%) verso il candidato di centrosinistra. Un flusso che può apparire anomalo ma che probabilmente è spiegabile col fatto che l'elettorato leghista al Sud, cresciuto in fretta, non è ancora ben "consolidato" e "radicato": per questo una parte di esso non ha seguito le indicazioni del partito a favore di Maresca ma ha preferito altre scelte di voto, in linea probabilmente con le forze politiche da cui questi stessi elettori confluiti sulla Lega nel 2019 provenivano.



Per capire questa apparente stranezza, bisogna fare un passo indietro. Nelle elezioni del 2019, la Lega aveva raccolto elettori dai 5 Stelle e dall'astensionismo (parte sinistra del grafico). Non





possiamo dire se e in che misura si tratti *degli stessi* elettori, ma ovviamente sono tra i più indiziati di avere poi lasciato il partito di Salvini.

*Flussi di voto dalle europee 2019 alle amministrative 2011. Percentuali sul totale degli elettori*

<b>Candidati a sindaco nel 2011</b>							
<i>Liste 2019</i>	<b>Altri</b>	<b>Bassolino</b>	<b>Clemente</b>	<b>Manfredi</b>	<b>Maresca</b>	<b>Astenuti</b>	<b>Tot</b>
Sin	0,0	0,2	0,3	0,7	0,0	0,0	1,3
PD	0,2	1,8	0,6	5,2	0,0	1,4	9,1
AltriCS	0,0	0,2	0,3	1,6	0,0	0,0	2,1
M5S	0,4	0,0	1,1	11,8	0,0	2,2	15,5
Altri	0,0	0,0	0,1	0,6	0,0	0,2	0,9
PdL-FI	0,0	0,2	0,0	0,0	3,4	0,0	3,6
Lega	0,0	0,2	0,1	2,0	2,5	0,0	4,8
Fdl	0,0	0,0	0,0	0,0	1,3	0,4	1,7
Astenuti	0,0	1,1	0,0	6,1	2,5	51,3	61,0
<b>Tot</b>	<b>0,6</b>	<b>3,6</b>	<b>2,5</b>	<b>28,0</b>	<b>9,7</b>	<b>55,5</b>	<b>100,0</b>